

L'APOCALISSE

Gli eventi che presentiamo in questo libro hanno il loro fondamento nel libro dell'Apocalisse. Nessuno può dire quando questi eventi accadranno sulla terra ma se consideriamo che i sintomi di essi sono già esistenti, dobbiamo credere che quegli avvenimenti non sono lontani. La profezia apocalittica si comprende oggi più di ieri. Oggi essa è più chiara e, all'osservatore attento, risulta anche più semplice e definitiva.

Molti libri sono stati scritti sull'Apocalisse; molte cose sono state dette ma le più hanno fallito e disorientato il lettore. Qualcuno ha detto che è un libro misterioso, oscuro, incomprensibile, difficile. Ci sono stati alcuni altri che avrebbero voluto toglierlo dalla Bibbia. Eppure la lettura di questo libro è utile e indispensabile, specie ai giorni nostri. Inoltre la raccomandazione fatta dall'apostolo Giovanni che dice: « *Beato chi legge, e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e serbano le cose che in essa sono scritte; poiché il tempo è vicino* » (**Ap. 1:3**) è significativa.

Per orientarsi nello studio dell'Apocalisse diciamo che esistono quattro scuole di interpretazione. Esse sono:

- 1°. La scuola Preterista;
- 2°. La scuola Storica;
- 3°. La scuola Futurista;
- 4°. La scuola Allegorica.

1) La scuola Preterista.

A. Insegna che la maggior parte delle cose descritte nell'Apocalisse sono già passate. Questa scuola ebbe origine nel 1614 col gesuita Alcazar. Lo scopo era evidente. Nel Medioevo il Papato fu accusato di essere una potenza persecutrice e una chiesa più mondana che cristiana. L'oscurità di quell'epoca non aveva nulla a che fare con la luce di Cristo e con il suo messaggio d'amore. Nel Medioevo ci furono uccisioni, persecuzioni e, per esse, la chiesa Papale venne accusata di responsabilità diretta. Fu facile allora vedere nel Papato la potenza anticristiana dell'Apocalisse e, per liberarlo da questa indicazione, si disse che le cose che l'Apocalisse descrive erano da applicarsi all'impero romano. Quindi l'imperatore era l'Anticristo e Roma imperiale la donna adultera.

1°. La scuola Preterista dunque applica l'Apocalisse ai tempi dell'impero romano. Secondo questa scuola il numero 666 della Bestia che sale dalla terra del 13° capitolo dell'Apocalisse, sarebbe l'imperatore Nerone. Infatti le lettere del nome Cesare Nerone, in lingua ebraica, corrispondono al numero 666. Ma come si può accettare il valore delle lettere ebraiche del nome Nerone quando il libro è stato scritto in lingua greca? Questa tesi non regge poiché se Nerone ha avuto spirito d'Anticristo non è però l'Anticristo finale che si attende, quello che deve venire (**1Giov. 2:18**). Questa scuola è poco sostenuta, è la meno attendibile.

2) La scuola Storica

A. Insegna che il libro dell'Apocalisse si è adempiuto, nella maggior parte, negli eventi storici occorsi durante i quasi duemila anni dell'era cristiana. Le interpretazioni che questa scuola ha dato ai numeri, ai simboli, alle scene, alle visioni di questo libro, sono varie.

1°. Chi ha visto Costantino e la rivoluzione francese come l'adempimento del sesto suggello del capitolo sei.

- 2°. Chi ha visto in Maometto l'adempimento del verso 12 del capitolo 16 che prevede l'invasione dei paesi del Sol Levante.
- 3°. Chi ha accusato il Papato di essere la Bestia dell'Apocalisse e riconosciuto nel Vicarius Filii Dei il numero 666.

B. Pur tenendo conto degli sforzi che questa scuola ha fatto per la ricerca della verità, dobbiamo rigettarla perché le sue interpretazioni sono contraddittorie, arbitrarie e senza un nesso logico tra gli eventi narrati nell'Apocalisse e il momento storico ai quali si riferiscono.

3) La scuola Futurista

A. Si distacca completamente dalle due: Preterista e Storica.

2°. Il nome stesso lo indica. Essa insegna che gli eventi narrati nell'Apocalisse appartengono al futuro.

B. Secondo questa scuola, le sette chiese dell'Asia sono sette periodi della storia della chiesa: dalla nascita sino alla sua completa apostasia degli ultimi tempi;

- I sette suggelli,
- le sette trombe,
- le sette piaghe,
- la Bestia,
- l'Anticristo,
- il Falso Profeta,
- la Grande Babilonia,
- la Donna Adultera,
- l'invasione del Sol Levante,
- la battaglia di Harmagdon,

precederanno e si realizzeranno immediatamente prima del ritorno di Cristo in potenza e gloria.

C. La scuola Futurista interpreta il linguaggio apocalittico letteralmente, eccetto per quei simboli ritenuti tali.

1°. Benché ebbe origine verso la fine del 16° secolo è, in realtà, la più antica delle tre. Fu sostenuta da molte prominenti figure di Padri della chiesa, ma poi col sorgere della potenza Papale fu messa da parte e dimenticata.

2°. In seguito, per difendere il Papato dall'accusa di Anticristo, fu di nuovo considerata dal gesuita Ribera il quale assegnò anche alla profezia apocalittica un lontano futuro.

3°. A riesaminarla furono i protestanti al principio del 19° secolo ed oggi è la scuola maggiormente seguita dai fondamentalisti; da coloro cioè, che vedono nella visione apocalittica gli eventi che accompagnano l'epoca della crisi finale che si verificherà prima dell'avvento della pace universale del millennio.

4) La scuola Allegorica

A. Essa è la più complessa, la più varia e libera di interpretazione, ma anche la più capricciosa e soggettiva.

1°. E' vero che chi segue questa libertà può essere di benedizione poiché le parole di Cristo indirizzate alla chiesa di Laodicea sono sempre efficaci per qualsiasi

applicazione: «*Ecco io sto alla porta e picchio, se alcuno ode la mia voce ed apre il suo cuore io entrerò e cenerò con lui* » e quelle alla chiesa di Efeso: « *Tu hai perduto il primo amore...* », ma diventa pericolosa quando incomincia a spiritualizzare, ad interpretare secondo il punto di vista di chi la segue.

2°. Allora il millennio viene visto sotto una nuova luce, spiritualizzato, non per quello che è: cioè la vera, reale pace millenaria di Cristo nel nostro mondo da lui riappacificato e reso felice.

B. I seguaci della scuola Allegorica si possono considerare come i discepoli del Padre della Chiesa: Origine.

1°. Origine, nel 250 dopo Cristo, incominciò a dire che le parole della Bibbia non erano altro che la « buccia » nella quale era nascosto il « nocciolo » della verità scritturale.

2°. Incominciò così ad allegorizzare, a spiritualizzare, fondando la scuola della « Allegoria ».

3°. La Chiesa e la Bibbia ne hanno sofferto molto poiché si cessò, d'allora, di guardare al ritorno di Cristo come al più grande evento, come alla più bella speranza della Chiesa.

Abbiamo voluto seguire la scuola Futurista e non avremmo potuto fare diversamente. Guardando invece al futuro, con l'energia nucleare, quella distruzione è possibile.

5) La possibile suddivisione del libro dell'Apocalisse

A. Il verso 19 del primo capitolo dell'Apocalisse ci suggerisce una triplice divisione del libro che contribuisce molto, crediamo, alla sua comprensione. Eccola: « *Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che devono avvenire in seguito* ».

1°. Prima divisione: « *Le cose che tu hai vedute* ».

L'apostolo Giovanni, mentre era confinato nell'isola di Patmo a causa delle persecuzioni che colpirono la chiesa nascente, vide: (**Ap. 1:10-18**). "*Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba, che diceva: 11 «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea». 12 Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro 13 e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto. 14 Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; 15 i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque. 16 Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza. 17 Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l'ultimo, 18 e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades*".

2°. Cristo, quello che è stato morto ma che è vivente, gli era apparso per rivelargli le cose che dovevano avvenire in breve sulla faccia della terra (**Ap. 1:1**).

3°. Ma prima di far sapere al mondo il suo futuro Egli si presenta nella sua gloriosa veste di giudice.

- B. Il mondo oggi è troppo occupato e non pensa a quel giudice. Ma Egli verrà, ed ogni occhio lo vedrà (**Ap. 1:7**) proprio come Giovanni l'ha visto, per far giustizia delle genti e le nazioni della terra faranno cordoglio per lui (**Ap. 1:7**).
- 1°. Tutti in quel giorno cadranno ai suoi piedi come cadde l'apostolo dell'amore. A coloro che lo hanno atteso dirà: « Non temete »; ma per coloro che non hanno creduto alla Sua giustizia sarà una visione di spavento.
- C. La visione apocalittica riportata da Giovanni ci dimostra che esiste un giudice e quindi una giustizia.
- 1°. Scrivi la visione che tu hai veduta e annunciala perché io vengo presto.
 - 2°. Quale grande speranza! Il giudice che conosce il segreto dei cuori, al quale nulla è nascosto, che scruta i più remoti sentimenti, che legge nel profondo dell'animo umano, viene.
 - 3°. Davanti alla Sua presenza l'uomo, in Giovanni, non può restare ritto, cade. Beato è colui al quale il giudice assicura « non temere ».
 - 4°. Davanti a Lui siamo come esseri trasparenti attraversati dai raggi della luce delle sue leggi.
 - 5°. Il rifugio dell'uomo non è:
 - nella giustizia umana;
 - all'ombra di noi stessi che troviamo protezione;
 - nell'ombra del nostro grande albero umano che possiamo ripararci dal sole della Sua giustizia.
 - 6°. Prima però che il giudice si presenti al mondo nella solennità della Sua funzione, Egli si presenta giudice della Chiesa. Le lettere alle sette chiese dell'Asia rappresentano l'operato e il giudizio che Egli dà ad ognuna di esse.